

Altri elementi di incertezza nella situazione in Medio Oriente

Gli USA in dubbio se andare o no al Cairo

Il nostro corrispondente WASHINGTON — Gli Stati Uniti ritengono che una riunione preparatoria della conferenza di Ginevra, con la presenza dei due presidenti e di tutte le parti interessate, potrebbe essere utile. Questo, fino ad ora, è il solo commento ufficiale americano alla nuova iniziativa di Sadat di indire al Cairo, per sabato prossimo, una specie di pre-conferenza. Sul significato di tale reazione vi è una prima interpretazione. Washington ritiene che, solo se tutte le parti interessate al partecipano, gli Stati Uniti faranno altrettanto. E poiché sia la Siria che i palestinesi hanno deciso di respingere l'invito egiziano e poiché Mecca fino ad ora non ha dato alcuna risposta, è assai dubbio che Washington si lasci coinvolgere nella iniziativa. Tuttavia, funzionari dell'amministrazione hanno detto ieri sera che gli USA avrebbero aderito in linea di principio all'iniziativa, avanzando anche il nome del sottosegretario di Stato Philip Habib o del vice-segretario di Stato Atherton, come possibili rappresentanti alla riunione del Cairo. Ma, come ha scritto il «New York Times» di stamane, che riconosce apertamente il fatto che gli Stati Uniti sono stati «bypassati», ossia messi da parte nello sviluppo del dialogo tra il Cairo e Gerusalemme, la mossa egiziana non è difficile da prevedere. Esistono, infatti, due ragioni che rendono il dilemma seguente: possono gli Stati Uniti disinteressarsi di quanto sta avvenendo tra Egitto e Israele? Ma, se no, in che modo possono lasciarsi coinvolgere in un gioco che non corrisponde alla loro politica? Una possibile via di uscita sarebbe di riuscire a persuadere Sadat e Begin a rinunciare a tenere al Cairo una pre-conferenza preparatoria in attesa che qualcosa di nuovo accada che consenta di porre la questione in termini diversi da quelli attuali. Ma quali reali possibilità vi sono perché il desiderio si trasformi in realtà? Allo stato dei fatti più realistici, Sadat sembra essersi bruciato i ponti alle spalle. E Begin sembra seguirlo su questa strada. Ancora domenica, in una dichiarazione alla televisione americana, il presidente egiziano ha detto che la riunione si terrà anche se Egitto e Israele dovessero essere i soli a prenderne parte. Begin non ha detto esattamente la stessa cosa ma si è mostrato ansioso di ricevere l'invito ufficiale da parte del Cairo. Quali sono dunque le prospettive? Sadat afferma, in ogni sua dichiarazione, che egli desidera un regolamento d'insieme e non una pace separata. Ma non si riesce a vedere quale soluzione d'insieme possa essere raggiunta senza la partecipazione dei siriani e dei palestinesi con i quali si dovrà negoziare l'aspetto più difficile della questione. In queste condizioni, è stato detto che la riunione del Cairo si tenga, essa si risolverà, in realtà, in un altro passo verso una pace separata di fatto tra Egitto e Israele. E' assai dubbio che una pace separata venga formalizzata in un futuro prevedibile. Ma il meccanismo che si è messo in movimento è difficilmente arretrabile in assenza di eventi per ora imprevedibili. Occorre d'altra parte tener conto di due elementi che sono di grande importanza per lo sviluppo del genere di quello che si è detto. La situazione economica egiziana è al limite del collasso. Le sovvenzioni, in gran parte improduttive, ricevute in questi anni non hanno certo migliorato le cose. Sono servite soltanto a rinviare i problemi. Ciò ha creato una situazione difficilissima per Sadat il quale si è visto sfuggire di mano, a partire dalla famosa rivolta del Cairo, il controllo di una larga parte dell'opinione pubblica. In queste condizioni — ed ecco il primo elemento del gioco di Sadat — la pace con Israele rappresenta un'inezia di fiducia e un mezzo per riprendere il controllo di tutti quegli strati della società egiziana che premono nel senso di arrivare a programmi di sviluppo coordinati con Israele. Gerusalemme, dal canto suo, è questo il secondo elemento, è interessata a penetrare nel mercato egiziano in tutti i modi ben sapendo che la dinamica della sua economia è in grado di trarre tutti i vantaggi da una simile prospettiva. Un solo dato basta ad illuminare questa realtà: quest'anno il prodotto nazionale lordo dell'Egitto è stato uguale a quello di Israele nonostante il fatto che la popolazione del secondo paese è un decimo di quella del primo. Un dato che spiega molte cose. In sostanza la prospettiva della fedeltà all'unità del mondo arabo si infrange

Trasmessi ufficialmente gli inviti dell'Egitto

Due funzionari di rango intermedio guideranno la delegazione israeliana - No della Siria, dell'OLP e del Libano

IL CAIRO — L'invito a partecipare ai colloqui del Cairo per preparare la riconvocazione della Conferenza di Ginevra sul Medio Oriente è stato trasmesso ufficialmente ieri dalle autorità egiziane. Boutros Ghali, portavoce del ministro degli Esteri, si è incontrato separatamente con gli ambasciatori degli Stati Uniti, dell'URSS, della Siria e della Giordania, oltre che con l'incaricato d'affari del Libano. Come è noto, la Siria ha già respinto, con l'OLP, la proposta di Sadat, ma l'ambasciatore Ahmed Al Assaad inoltrò ugualmente al suo governo la nota egiziana. C'è, dunque, la possibilità di un «ripensamento» siriano? L'ambasciatore, a cui questa domanda è stata posta da alcuni giornalisti, ha risposto: «Finora, no». In un'intervista pubblicata in esclusiva dal Financial Times di Londra, Sadat ha affermato, da parte sua, che «qualunque cosa accada in Siria e in Libano, l'Egitto non sparerà più sangue e procederà sulla via della pace» («parlo e agisco — ha aggiunto — a nome del mio popolo e l'esercito è con me»). Quanto all'OLP, essa dovrebbe «decidere da sola, senza più dipendere dalla Siria». Il primo ministro israeliano, Begin, annunciando ieri al Parlamento di Gerusalemme di aver ricevuto ufficialmente l'invito di Sadat, tramite l'ambasciatore all'ONU Chaim Herzog, al quale lo aveva consegnato il collega egiziano Esmat Abdel Meguid, ha sottolineato che l'invito contro avvenuto a New York fra i due diplomatici è stato il primo «diretto» ed ha precisato che la delegazione israeliana ai colloqui del Cairo sarà guidata da due funzionari di rango intermedio, e cioè dal direttore dell'ufficio del primo ministro, Eliahu Ben Elissar, e dal consigliere legale del ministero degli Esteri, Meir Rosenne. Begin ha poi detto, fra l'altro, di essere sempre disposto ad incontrarsi con il presidente siriano Assad e con il re giordiano Hussein, in qualunque momento ed ovunque. Nel dibattito seguito alle dichiarazioni del primo ministro, il capo dell'opposizione laburista, Shimon Peres, pur apprezzando la risposta data dal governo alle nuove iniziative dell'Egitto, ha chiesto che «la maggioranza dia prova di una maggiore flessibilità sulle questioni di fondo». La posizione del governo, come esposta da Begin, è stata approvata dal Parlamento israeliano con 57 voti a favore, 4 contrari e 29 astensioni dei deputati laburisti. Intanto, il ministro degli Esteri israeliano, Dayan, è giunto a Bonn, per una visita ufficiale di tre giorni nella RFT: al suo arrivo ad Amburgo, ha dichiarato di ritenere «che possa essere trovata una soluzione di compromesso in Medio Oriente, accettabile sia per gli arabi, che per gli israeliani». Israele, però, non si siederà allo stesso tavolo con l'OLP — ha aggiunto — e non accetterà una pace che lo ponga in condizioni di non potersi difendere». — Si è appreso, ieri sera, che l'Irak ha invitato i Paesi arabi che si oppongono all'iniziativa di Sa-



Delegazione del Baas siriano ospite del PCI

ROMA — Su invito del PCI è giunta a Roma da Damasco una delegazione del nostro partito composta dai compagni Luca Pavolini, della segreteria; Paolo Ciofi, del Comitato centrale, segretario della Federazione romana; Antonio Rubbi, del Comitato centrale, vice responsabile della sezione esteri; Remo Salati, della sezione esteri; e Giancarlo Lannutti, responsabile del servizio esteri dell'«Unità». Le due delegazioni hanno iniziato nel pomeriggio di ieri i colloqui, che proseguiranno stamane.

Harrar è caduta, afferma il FLSO. Ma l'Etiopia smentisce

NAIROBI. — Continuano le voci contraddittorie sulla sorte della città di Harrar. Il segretario del Fronte di Liberazione del Somala Occidentale Abdullah Hassan Romane ha ribadito ieri che la città e le zone circostanti sono ormai sotto il controllo del FLSO. Ma ad Addis Abeba si smentisce recisamente questa voce e si ripete che la città è ancora saldamente in mani etiopiche, anche se gli scontri continuano intensi. Diplomatici ad Addis Abeba hanno riferito che è stato possibile prendere i contatti telefonici con Harrar negli ultimi due giorni e che nella città sembra regnare la calma. Negli ambienti diplomatici si afferma comunque che è difficile poter accertare il vero stato delle cose. La stampa governativa etiopica ha riferito che un esponente del Consiglio militare etiopico ha tenuto domenica un comizio ad Harrar per raccogliere fondi per la difesa. Egli ha sostenuto che una controffensiva nella regione è imminente. Secondo notizie raccolte a Gibuti dal giornale inglese «The Guardian» «Istruttori cubani e sovietici dell'esercito etiopico sono stati evacuati dalla città di Harrar a Oire Dava, 35 miglia più a nord». Lo stesso giornale afferma anche, sempre citando fonti di Gibuti, che «alcune unità della milizia etiopica hanno abbandonato le armi e sono fuggite». Il presidente somalo Mohammed Siad Barre giunse ieri sera al Cairo dove è stato accolto dal vice presidente egiziano Hosni Mubarak e dal primo ministro Mahmud Saleh, ha incontrato ad Ismailia il presidente egiziano Sadat. Lo hanno annunciato fonti ufficiali egiziane precisando che il colloquio tra i due capi di Stato ha avuto per tema la recente visita di Sadat a Gerusalemme ed altri problemi internazionali. Niente è stato detto invece circa l'esame dei problemi del Corno d'Africa che certamente è stato fatto. Il presidente somalo sta compiendo una serie di visite in alcuni paesi arabi.

Primo bilancio della nuova invasione

1200 massacri in Mozambico dalle truppe della Rhodesia

Giornalisti testimoniano di donne e bambini fucilati nei pressi di Chimoio - Trionfalistico comunicato di Salisbury

MAPUTO — 1200 morti ed altrettanti feriti: questo sarebbe il bilancio, secondo un comunicato ufficiale del regime di Salisbury, del gravissimo attacco rhodesiano contro il Mozambico. Se queste cifre trascorrono, conferma si fratterebbe del più grave massacro perpetrato dai soldati del regime razzista contro la popolazione mozambicana, superiore di gran lunga anche a quello di Njazonia nell'agosto dello scorso anno. Il comunicato è stato diffuso dal Maggiore generale delle Forze Popolari di Liberazione del Mozambico (FPLM) citato dall'agenzia AIM, è stato condotto per mezzo di «truppe eltrasportate, e aerei». Lo stesso portavoce ha aggiunto che «l'attacco è iniziato il 26 di questo mese alle 7.55 e che immediatamente le FPLM hanno inviato in quella zona un gruppo di intervento che ha respinto il nemico il quale si è poi ritirato sbandandosi». Parlando invece della aggressione iniziata la scorsa settimana contro la provincia di Manica, lo stesso portavoce si è limitato a dichiarare che «l'esercito razzista ha attaccato ieri il villaggio di Espungabera e la località di Goigoi utilizzando artiglieria pesante, aerei, truppe eltrasportate. Da parte mozambicana non si hanno fino a questo momento dati precisi su quanti sono stati uccisi e quanti feriti. L'agenzia mozambicana AIM ha però diffuso un dispaccio nel quale si afferma che giornalisti rientrati a Maputo dai campi dei guerriglieri zimbabuevi presso Chimoio nella provincia di Manica hanno scattato fotografie di donne e bambini fucilati dai soldati rhodesiani, di una intera scolaresca «macellata», dice testualmente il dispaccio, mentre stava facendo lezione. «In due giorni», dice il dispaccio dell'AIM — le truppe di Ian Smith comprendenti mercenari di diversi paesi hanno ucciso persone sparando colpi alla nuca, hanno mitragliato donne e bambini che attendevano all'arrivo di un autobus. Il giorno seguente a morte almeno un uomo». Il campo dove questi massacri sono stati perpetrati, spiega l'agenzia mozambicana, è usato dai partigiani dello Zimbabwe come un punto di transito ma al momento dell'attacco si trovavano solo pochi guerriglieri, un'ottantina dei quali sono morti, ma la maggioranza era composta da donne e bambini, familiari dei combattenti dello Zimbabwe. Il comunicato ufficiale del regime di Salisbury ovviamente tace tutto questo e parla, come fece già all'epoca del massacro di Njazonia, di distruzione di campi di guerriglieri dello ZANU. Secondo il comunicato i soldati rhodesiani si sono spinti all'interno del Mozambico un centinaio di chilometri nella provincia di Manica e per oltre duecento chilometri in quella Tete con l'appoggio di aerei ed elicotteri. Il comunicato diffuso all'indomani dal rientro in Rhodesia dei reduci dell'offensiva durata cinque giorni afferma che «gli obiettivi di queste azioni combinate aereo terrestri sono stati raggiunti. Oltre 1200 terroristi sono stati uccisi e altrettanti feriti. Grandi quantitativi di materiale bellico, fra cui armi, veicoli, munizioni, depositi di carburante ed edifici sono stati distrutti». Secondo le forze di sicurezza rhodesiane nell'invasione sono stati utilizzati 90 aerei, mezzi per trasporto di truppe con 20 uomini a testa e trenta elicotteri Alouette di produzione francese. Truppe paracadutate sarebbero state sganciate da aerei DC 3. Secondo lo stesso comunicato le truppe rhodesiane sono state impegnate in combattimento da aerei in dotazione alle truppe mozambicane. Da parte mozambicana già nei giorni scorsi si era parlato di questa invasione come della più massiccia mai realizzata fino ad oggi. Nessuna informazione ufficiale sui massacri è stata tuttavia diffusa dalle autorità di Maputo le quali fino a questo momento hanno soltanto diffuso un dispaccio dell'agenzia AIM nel quale si afferma

A Mosca ampio colloquio di Gromiko con Kadumi

Al dirigente dell'OLP il ministro sovietico ha ribadito il sostegno del suo governo alla causa palestinese - Attesa di fronte agli sviluppi della crisi - Commenti della stampa

Dalla nostra redazione MOSCA — Faruk Kadumi, il dirigente dell'OLP che svolge la funzione di «ministro degli Esteri» dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, ha avuto, a Mosca, un ampio colloquio con il ministro degli Esteri sovietico Gromiko. La visita è avvenuta all'improvviso, senza un annuncio ufficiale. Secondo quanto affermano fonti arabe, l'esponente dell'OLP avrebbe espresso ai dirigenti sovietici il «vivo ringraziamento» del popolo palestinese per l'appoggio e il sostegno che l'URSS ha dato, e continua a dare, alla giusta lotta del mondo arabo. Kadumi ha insistito particolarmente sul valore dell'atteggiamento del Cremlino a proposito dei diritti dei palestinesi ed ha fatto notare che Sadat, parlando con Begin, ha «dimenticato» di mettere in rilievo il ruolo dell'OLP, unica organizzazione che rappresenta e difende i diritti dei palestinesi. Kadumi — sempre stando alle fonti arabe — ha inoltre sottolineato che mai come in questo momento è necessario stabilire un dialogo serrato tra tutte le forze del mondo arabo interessate al conflitto mediorientale, per stabilire una linea di azione comune e non lasciare l'iniziativa a Sadat. Gromiko — secondo osservatori diplomatici — avrebbe ribadito l'impegno dell'URSS per sostenere la partecipazione dell'OLP alla Conferenza di Ginevra ed avrebbe anche messo in rilievo il fatto che l'URSS si è sempre pronunciata per una soluzione negoziata del conflitto. Il ministro sovietico avrebbe anche fatto intendere che, da parte del Cremlino, si manifesta un certo atteggiamento di «attesa» per vedere quali saranno gli sbocchi dell'intera situazione. Avrebbe fatto, cioè, notare che le fonti ufficiali dell'URSS, per ora, sono astenute dall'esprimere una «condanna» diretta nei confronti della trattativa Egitto Israele. Questo atteggiamento — si nota in alcuni ambienti — trova una conferma anche nella posizione di attesa che si registra dopo l'invito che Sadat ha fatto all'ONU, agli USA, all'URSS, alla Siria, alla Giordania e ad Israele per «preparare» la Conferenza di Ginevra, che si svolgerà al Cairo. A tale proposta, infatti, non è stata ancora data alcuna risposta o interpretazione attraverso i canali diplomatici. Stampa, radio e TV continuano intanto a diffondere i commenti di Gromiko sul fatto che l'URSS ha messo in rilievo il fatto che l'URSS si è sempre pronunciata per una soluzione negoziata del conflitto. Il ministro sovietico avrebbe anche fatto intendere che, da parte del Cremlino, si manifesta un certo atteggiamento di «attesa» per vedere quali saranno gli sbocchi dell'intera situazione. Avrebbe fatto, cioè, notare che le fonti ufficiali dell'URSS, per ora, sono astenute dall'esprimere una «condanna» diretta nei confronti della trattativa Egitto Israele. Questo atteggiamento — si nota in alcuni ambienti — trova una conferma anche nella posizione di attesa che si registra dopo l'invito che Sadat ha fatto all'ONU, agli USA, all'URSS, alla Siria, alla Giordania e ad Israele per «preparare» la Conferenza di Ginevra, che si svolgerà al Cairo. A tale proposta, infatti, non è stata ancora data alcuna risposta o interpretazione attraverso i canali diplomatici. Stampa, radio e TV continuano intanto a diffondere i commenti di Gromiko sul fatto che l'URSS ha messo in rilievo il fatto che l'URSS si è sempre pronunciata per una soluzione negoziata del conflitto. Il ministro sovietico avrebbe anche fatto intendere che, da parte del Cremlino, si manifesta un certo atteggiamento di «attesa» per vedere quali saranno gli sbocchi dell'intera situazione. Avrebbe fatto, cioè, notare che le fonti ufficiali dell'URSS, per ora, sono astenute dall'esprimere una «condanna» diretta nei confronti della trattativa Egitto Israele. Questo atteggiamento — si nota in alcuni ambienti — trova una conferma anche nella posizione di attesa che si registra dopo l'invito che Sadat ha fatto all'ONU, agli USA, all'URSS, alla Siria, alla Giordania e ad Israele per «preparare» la Conferenza di Ginevra, che si svolgerà al Cairo. A tale proposta, infatti, non è stata ancora data alcuna risposta o interpretazione attraverso i canali diplomatici. Stampa, radio e TV continuano intanto a diffondere i commenti di Gromiko sul fatto che l'URSS ha messo in rilievo il fatto che l'URSS si è sempre pronunciata per una soluzione negoziata del conflitto. Il ministro sovietico avrebbe anche fatto intendere che, da parte del Cremlino, si manifesta un certo atteggiamento di «attesa» per vedere quali saranno gli sbocchi dell'intera situazione. Avrebbe fatto, cioè, notare che le fonti ufficiali dell'URSS, per ora, sono astenute dall'esprimere una «condanna» diretta nei confronti della trattativa Egitto Israele. Questo atteggiamento — si nota in alcuni ambienti — trova una conferma anche nella posizione di attesa che si registra dopo l'invito che Sadat ha fatto all'ONU, agli USA, all'URSS, alla Siria, alla Giordania e ad Israele per «preparare» la Conferenza di Ginevra, che si svolgerà al Cairo. A tale proposta, infatti, non è stata ancora data alcuna risposta o interpretazione attraverso i canali diplomatici. Stampa, radio e TV continuano intanto a diffondere i commenti di Gromiko sul fatto che l'URSS ha messo in rilievo il fatto che l'URSS si è sempre pronunciata per una soluzione negoziata del conflitto. Il ministro sovietico avrebbe anche fatto intendere che, da parte del Cremlino, si manifesta un certo atteggiamento di «attesa» per vedere quali saranno gli sbocchi dell'intera situazione. Avrebbe fatto, cioè, notare che le fonti ufficiali dell'URSS, per ora, sono astenute dall'esprimere una «condanna» diretta nei confronti della trattativa Egitto Israele. Questo atteggiamento — si nota in alcuni ambienti — trova una conferma anche nella posizione di attesa che si registra dopo l'invito che Sadat ha fatto all'ONU, agli USA, all'URSS, alla Siria, alla Giordania e ad Israele per «preparare» la Conferenza di Ginevra, che si svolgerà al Cairo. A tale proposta, infatti, non è stata ancora data alcuna risposta o interpretazione attraverso i canali diplomatici. Stampa, radio e TV continuano intanto a diffondere i commenti di Gromiko sul fatto che l'URSS ha messo in rilievo il fatto che l'URSS si è sempre pronunciata per una soluzione negoziata del conflitto. Il ministro sovietico avrebbe anche fatto intendere che, da parte del Cremlino, si manifesta un certo atteggiamento di «attesa» per vedere quali saranno gli sbocchi dell'intera situazione. Avrebbe fatto, cioè, notare che le fonti ufficiali dell'URSS, per ora, sono astenute dall'esprimere una «condanna» diretta nei confronti della trattativa Egitto Israele. Questo atteggiamento — si nota in alcuni ambienti — trova una conferma anche nella posizione di attesa che si registra dopo l'invito che Sadat ha fatto all'ONU, agli USA, all'URSS, alla Siria, alla Giordania e ad Israele per «preparare» la Conferenza di Ginevra, che si svolgerà al Cairo. A tale proposta, infatti, non è stata ancora data alcuna risposta o interpretazione attraverso i canali diplomatici. Stampa, radio e TV continuano intanto a diffondere i commenti di Gromiko sul fatto che l'URSS ha messo in rilievo il fatto che l'URSS si è sempre pronunciata per una soluzione negoziata del conflitto. Il ministro sovietico avrebbe anche fatto intendere che, da parte del Cremlino, si manifesta un certo atteggiamento di «attesa» per vedere quali saranno gli sbocchi dell'intera situazione. Avrebbe fatto, cioè, notare che le fonti ufficiali dell'URSS, per ora, sono astenute dall'esprimere una «condanna» diretta nei confronti della trattativa Egitto Israele. Questo atteggiamento — si nota in alcuni ambienti — trova una conferma anche nella posizione di attesa che si registra dopo l'invito che Sadat ha fatto all'ONU, agli USA, all'URSS, alla Siria, alla Giordania e ad Israele per «preparare» la Conferenza di Ginevra, che si svolgerà al Cairo. A tale proposta, infatti, non è stata ancora data alcuna risposta o interpretazione attraverso i canali diplomatici. Stampa, radio e TV continuano intanto a diffondere i commenti di Gromiko sul fatto che l'URSS ha messo in rilievo il fatto che l'URSS si è sempre pronunciata per una soluzione negoziata del conflitto. Il ministro sovietico avrebbe anche fatto intendere che, da parte del Cremlino, si manifesta un certo atteggiamento di «attesa» per vedere quali saranno gli sbocchi dell'intera situazione. Avrebbe fatto, cioè, notare che le fonti ufficiali dell'URSS, per ora, sono astenute dall'esprimere una «condanna» diretta nei confronti della trattativa Egitto Israele. Questo atteggiamento — si nota in alcuni ambienti — trova una conferma anche nella posizione di attesa che si registra dopo l'invito che Sadat ha fatto all'ONU, agli USA, all'URSS, alla Siria, alla Giordania e ad Israele per «preparare» la Conferenza di Ginevra, che si svolgerà al Cairo. A tale proposta, infatti, non è stata ancora data alcuna risposta o interpretazione attraverso i canali diplomatici. Stampa, radio e TV continuano intanto a diffondere i commenti di Gromiko sul fatto che l'URSS ha messo in rilievo il fatto che l'URSS si è sempre pronunciata per una soluzione negoziata del conflitto. Il ministro sovietico avrebbe anche fatto intendere che, da parte del Cremlino, si manifesta un certo atteggiamento di «attesa» per vedere quali saranno gli sbocchi dell'intera situazione. Avrebbe fatto, cioè, notare che le fonti ufficiali dell'URSS, per ora, sono astenute dall'esprimere una «condanna» diretta nei confronti della trattativa Egitto Israele. Questo atteggiamento — si nota in alcuni ambienti — trova una conferma anche nella posizione di attesa che si registra dopo l'invito che Sadat ha fatto all'ONU, agli USA, all'URSS, alla Siria, alla Giordania e ad Israele per «preparare» la Conferenza di Ginevra, che si svolgerà al Cairo. A tale proposta, infatti, non è stata ancora data alcuna risposta o interpretazione attraverso i canali diplomatici. Stampa, radio e TV continuano intanto a diffondere i commenti di Gromiko sul fatto che l'URSS ha messo in rilievo il fatto che l'URSS si è sempre pronunciata per una soluzione negoziata del conflitto. Il ministro sovietico avrebbe anche fatto intendere che, da parte del Cremlino, si manifesta un certo atteggiamento di «attesa» per vedere quali saranno gli sbocchi dell'intera situazione. Avrebbe fatto, cioè, notare che le fonti ufficiali dell'URSS, per ora, sono astenute dall'esprimere una «condanna» diretta nei confronti della trattativa Egitto Israele. Questo atteggiamento — si nota in alcuni ambienti — trova una conferma anche nella posizione di attesa che si registra dopo l'invito che Sadat ha fatto all'ONU, agli USA, all'URSS, alla Siria, alla Giordania e ad Israele per «preparare» la Conferenza di Ginevra, che si svolgerà al Cairo. A tale proposta, infatti, non è stata ancora data alcuna risposta o interpretazione attraverso i canali diplomatici. Stampa, radio e TV continuano intanto a diffondere i commenti di Gromiko sul fatto che l'URSS ha messo in rilievo il fatto che l'URSS si è sempre pronunciata per una soluzione negoziata del conflitto. Il ministro sovietico avrebbe anche fatto intendere che, da parte del Cremlino, si manifesta un certo atteggiamento di «attesa» per vedere quali saranno gli sbocchi dell'intera situazione. Avrebbe fatto, cioè, notare che le fonti ufficiali dell'URSS, per ora, sono astenute dall'esprimere una «condanna» diretta nei confronti della trattativa Egitto Israele. Questo atteggiamento — si nota in alcuni ambienti — trova una conferma anche nella posizione di attesa che si registra dopo l'invito che Sadat ha fatto all'ONU, agli USA, all'URSS, alla Siria, alla Giordania e ad Israele per «preparare» la Conferenza di Ginevra, che si svolgerà al Cairo. A tale proposta, infatti, non è stata ancora data alcuna risposta o interpretazione attraverso i canali diplomatici. Stampa, radio e TV continuano intanto a diffondere i commenti di Gromiko sul fatto che l'URSS ha messo in rilievo il fatto che l'URSS si è sempre pronunciata per una soluzione negoziata del conflitto. Il ministro sovietico avrebbe anche fatto intendere che, da parte del Cremlino, si manifesta un certo atteggiamento di «attesa» per vedere quali saranno gli sbocchi dell'intera situazione. Avrebbe fatto, cioè, notare che le fonti ufficiali dell'URSS, per ora, sono astenute dall'esprimere una «condanna» diretta nei confronti della trattativa Egitto Israele. Questo atteggiamento — si nota in alcuni ambienti — trova una conferma anche nella posizione di attesa che si registra dopo l'invito che Sadat ha fatto all'ONU, agli USA, all'URSS, alla Siria, alla Giordania e ad Israele per «preparare» la Conferenza di Ginevra, che si svolgerà al Cairo. A tale proposta, infatti, non è stata ancora data alcuna risposta o interpretazione attraverso i canali diplomatici. Stampa, radio e TV continuano intanto a diffondere i commenti di Gromiko sul fatto che l'URSS ha messo in rilievo il fatto che l'URSS si è sempre pronunciata per una soluzione negoziata del conflitto. Il ministro sovietico avrebbe anche fatto intendere che, da parte del Cremlino, si manifesta un certo atteggiamento di «attesa» per vedere quali saranno gli sbocchi dell'intera situazione. Avrebbe fatto, cioè, notare che le fonti ufficiali dell'URSS, per ora, sono astenute dall'esprimere una «condanna» diretta nei confronti della trattativa Egitto Israele. Questo atteggiamento — si nota in alcuni ambienti — trova una conferma anche nella posizione di attesa che si registra dopo l'invito che Sadat ha fatto all'ONU, agli USA, all'URSS, alla Siria, alla Giordania e ad Israele per «preparare» la Conferenza di Ginevra, che si svolgerà al Cairo. A tale proposta, infatti, non è stata ancora data alcuna risposta o interpretazione attraverso i canali diplomatici. Stampa, radio e TV continuano intanto a diffondere i commenti di Gromiko sul fatto che l'URSS ha messo in rilievo il fatto che l'URSS si è sempre pronunciata per una soluzione negoziata del conflitto. Il ministro sovietico avrebbe anche fatto intendere che, da parte del Cremlino, si manifesta un certo atteggiamento di «attesa» per vedere quali saranno gli sbocchi dell'intera situazione. Avrebbe fatto, cioè, notare che le fonti ufficiali dell'URSS, per ora, sono astenute dall'esprimere una «condanna» diretta nei confronti della trattativa Egitto Israele. Questo atteggiamento — si nota in alcuni ambienti — trova una conferma anche nella posizione di attesa che si registra dopo l'invito che Sadat ha fatto all'ONU, agli USA, all'URSS, alla Siria, alla Giordania e ad Israele per «preparare» la Conferenza di Ginevra, che si svolgerà al Cairo. A tale proposta, infatti, non è stata ancora data alcuna risposta o interpretazione attraverso i canali diplomatici. Stampa, radio e TV continuano intanto a diffondere i commenti di Gromiko sul fatto che l'URSS ha messo in rilievo il fatto che l'URSS si è sempre pronunciata per una soluzione negoziata del conflitto. Il ministro sovietico avrebbe anche fatto intendere che, da parte del Cremlino, si manifesta un certo atteggiamento di «attesa» per vedere quali saranno gli sbocchi dell'intera situazione. Avrebbe fatto, cioè, notare che le fonti ufficiali dell'URSS, per ora, sono astenute dall'esprimere una «condanna» diretta nei confronti della trattativa Egitto Israele. Questo atteggiamento — si nota in alcuni ambienti — trova una conferma anche nella posizione di attesa che si registra dopo l'invito che Sadat ha fatto all'ONU, agli USA, all'URSS, alla Siria, alla Giordania e ad Israele per «preparare» la Conferenza di Ginevra, che si svolgerà al Cairo. A tale proposta, infatti, non è stata ancora data alcuna risposta o interpretazione attraverso i canali diplomatici. Stampa, radio e TV continuano intanto a diffondere i commenti di Gromiko sul fatto che l'URSS ha messo in rilievo il fatto che l'URSS si è sempre pronunciata per una soluzione negoziata del conflitto. Il ministro sovietico avrebbe anche fatto intendere che, da parte del Cremlino, si manifesta un certo atteggiamento di «attesa» per vedere quali saranno gli sbocchi dell'intera situazione. Avrebbe fatto, cioè, notare che le fonti ufficiali dell'URSS, per ora, sono astenute dall'esprimere una «condanna» diretta nei confronti della trattativa Egitto Israele. Questo atteggiamento — si nota in alcuni ambienti — trova una conferma anche nella posizione di attesa che si registra dopo l'invito che Sadat ha fatto all'ONU, agli USA, all'URSS, alla Siria, alla Giordania e ad Israele per «preparare» la Conferenza di Ginevra, che si svolgerà al Cairo. A tale proposta, infatti, non è stata ancora data alcuna risposta o interpretazione attraverso i canali diplomatici. Stampa, radio e TV continuano intanto a diffondere i commenti di Gromiko sul fatto che l'URSS ha messo in rilievo il fatto che l'URSS si è sempre pronunciata per una soluzione negoziata del conflitto. Il ministro sovietico avrebbe anche fatto intendere che, da parte del Cremlino, si manifesta un certo atteggiamento di «attesa» per vedere quali saranno gli sbocchi dell'intera situazione. Avrebbe fatto, cioè, notare che le fonti ufficiali dell'URSS, per ora, sono astenute dall'esprimere una «condanna» diretta nei confronti della trattativa Egitto Israele. Questo atteggiamento — si nota in alcuni ambienti — trova una conferma anche nella posizione di attesa che si registra dopo l'invito che Sadat ha fatto all'ONU, agli USA, all'URSS, alla Siria, alla Giordania e ad Israele per «preparare» la Conferenza di Ginevra, che si svolgerà al Cairo. A tale proposta, infatti, non è stata ancora data alcuna risposta o interpretazione attraverso i canali diplomatici. Stampa, radio e TV continuano intanto a diffondere i commenti di Gromiko sul fatto che l'URSS ha messo in rilievo il fatto che l'URSS si è sempre pronunciata per una soluzione negoziata del conflitto. Il ministro sovietico avrebbe anche fatto intendere che, da parte del Cremlino, si manifesta un certo atteggiamento di «attesa» per vedere quali saranno gli sbocchi dell'intera situazione. Avrebbe fatto, cioè, notare che le fonti ufficiali dell'URSS, per ora, sono astenute dall'esprimere una «condanna» diretta nei confronti della trattativa Egitto Israele. Questo atteggiamento — si nota in alcuni ambienti — trova una conferma anche nella posizione di attesa che si registra dopo l'invito che Sadat ha fatto all'ONU, agli USA, all'URSS, alla Siria, alla Giordania e ad Israele per «preparare» la Conferenza di Ginevra, che si svolgerà al Cairo. A tale proposta, infatti, non è stata ancora data alcuna risposta o interpretazione attraverso i canali diplomatici. Stampa, radio e TV continuano intanto a diffondere i commenti di Gromiko sul fatto che l'URSS ha messo in rilievo il fatto che l'URSS si è sempre pronunciata per una soluzione negoziata del conflitto. Il ministro sovietico avrebbe anche fatto intendere che, da parte del Cremlino, si manifesta un certo atteggiamento di «attesa» per vedere quali saranno gli sbocchi dell'intera situazione. Avrebbe fatto, cioè, notare che le fonti ufficiali dell'URSS, per ora, sono astenute dall'esprimere una «condanna» diretta nei confronti della trattativa Egitto Israele. Questo atteggiamento — si nota in alcuni ambienti — trova una conferma anche nella posizione di attesa che si registra dopo l'invito che Sadat ha fatto all'ONU, agli USA, all'URSS, alla Siria, alla Giordania e ad Israele per «preparare» la Conferenza di Ginevra, che si svolgerà al Cairo. A tale proposta, infatti, non è stata ancora data alcuna risposta o interpretazione attraverso i canali diplomatici. Stampa, radio e TV continuano intanto a diffondere i commenti di Gromiko sul fatto che l'URSS ha messo in rilievo il fatto che l'URSS si è sempre pronunciata per una soluzione negoziata del conflitto. Il ministro sovietico avrebbe anche fatto intendere che, da parte del Cremlino, si manifesta un certo atteggiamento di «attesa» per vedere quali saranno gli sbocchi dell'intera situazione. Avrebbe fatto, cioè, notare che le fonti ufficiali dell'URSS, per ora, sono astenute dall'esprimere una «condanna» diretta nei confronti della trattativa Egitto Israele. Questo atteggiamento — si nota in alcuni ambienti — trova una conferma anche nella posizione di attesa che si registra dopo l'invito che Sadat ha fatto all'ONU, agli USA, all'URSS, alla Siria, alla Giordania e ad Israele per «preparare» la Conferenza di Ginevra, che si svolgerà al Cairo. A tale proposta, infatti, non è stata ancora data alcuna risposta o interpretazione attraverso i canali diplomatici. Stampa, radio e TV continuano intanto a diffondere i commenti di Gromiko sul fatto che l'URSS ha messo in rilievo il fatto che l'URSS si è sempre pronunciata per una soluzione negoziata del conflitto. Il ministro sovietico avrebbe anche fatto intendere che, da parte del Cremlino, si manifesta un certo atteggiamento di «attesa» per vedere quali saranno gli sbocchi dell'intera situazione. Avrebbe fatto, cioè, notare che le fonti ufficiali dell'URSS, per ora, sono astenute dall'esprimere una «condanna» diretta nei confronti della trattativa Egitto Israele. Questo atteggiamento — si nota in alcuni ambienti — trova una conferma anche nella posizione di attesa che si registra dopo l'invito che Sadat ha fatto all'ONU, agli USA, all'URSS, alla Siria, alla Giordania e ad Israele per «preparare» la Conferenza di Ginevra, che si svolgerà al Cairo. A tale proposta, infatti, non è stata ancora data alcuna risposta o interpretazione attraverso i canali diplomatici. Stampa, radio e TV continuano intanto a diffondere i commenti di Gromiko sul fatto che l'URSS ha messo in rilievo il fatto che l'URSS si è sempre pronunciata per una soluzione negoziata del conflitto. Il ministro sovietico avrebbe anche fatto intendere che, da parte del Cremlino, si manifesta un certo atteggiamento di «attesa» per vedere quali saranno gli sbocchi dell'intera situazione. Avrebbe fatto, cioè, notare che le fonti ufficiali dell'URSS, per ora, sono astenute dall'esprimere una «condanna» diretta nei confronti della trattativa Egitto Israele. Questo atteggiamento — si nota in alcuni ambienti — trova una conferma anche nella posizione di attesa che si registra dopo l'invito che Sadat ha fatto all'ONU, agli USA, all'URSS, alla Siria, alla Giordania e ad Israele per «preparare» la Conferenza di Ginevra, che si svolgerà al Cairo. A tale proposta, infatti, non è stata ancora data alcuna risposta o interpretazione attraverso i canali diplomatici. Stampa, radio e TV continuano intanto a diffondere i commenti di Gromiko sul fatto che l'URSS ha messo in rilievo il fatto che l'URSS si è sempre pronunciata per una soluzione negoziata del conflitto. Il ministro sovietico avrebbe anche fatto intendere che, da parte del Cremlino, si manifesta un certo atteggiamento di «attesa» per vedere quali saranno gli sbocchi dell'intera situazione. Avrebbe fatto, cioè, notare che le fonti ufficiali dell'URSS, per ora, sono astenute dall'esprimere una «condanna» diretta nei confronti della trattativa Egitto Israele. Questo atteggiamento — si nota in alcuni ambienti — trova una conferma anche nella posizione di attesa che si registra dopo l'invito che Sadat ha fatto all'ONU, agli USA, all'URSS, alla Siria, alla Giordania e ad Israele per «preparare» la Conferenza di Ginevra, che si svolgerà al Cairo. A tale proposta, infatti, non è stata ancora data alcuna risposta o interpretazione attraverso i canali diplomatici. Stampa, radio e TV continuano intanto a diffondere i commenti di Gromiko sul fatto che l'URSS ha messo in rilievo il fatto che l'URSS si è sempre pronunciata per una soluzione negoziata del conflitto. Il ministro sovietico avrebbe anche fatto intendere che, da parte del Cremlino, si manifesta un certo atteggiamento di «attesa» per vedere quali saranno gli sbocchi dell'intera situazione. Avrebbe fatto, cioè, notare che le fonti ufficiali dell'URSS, per ora, sono astenute dall'esprimere una «condanna» diretta nei confronti della trattativa Egitto Israele. Questo atteggiamento — si nota in alcuni ambienti — trova una conferma anche nella posizione di attesa che si registra dopo l'invito che Sadat ha fatto all'ONU, agli USA, all'URSS, alla Siria, alla Giordania e ad Israele per «preparare» la Conferenza di Ginevra, che si svolgerà al Cairo. A tale proposta, infatti, non è stata ancora data alcuna risposta o interpretazione attraverso i canali diplomatici. Stampa, radio e TV continuano intanto a diffondere i commenti di Gromiko sul fatto che l'URSS ha messo in rilievo il fatto che l'URSS si è sempre pronunciata per una soluzione negoziata del conflitto. Il ministro sovietico avrebbe anche fatto intendere che, da parte del Cremlino, si manifesta un certo atteggiamento di «attesa» per vedere quali saranno gli sbocchi dell'intera situazione. Avrebbe fatto, cioè, notare che le fonti ufficiali dell'URSS, per ora, sono astenute dall'esprimere una «condanna» diretta nei confronti della trattativa Egitto Israele. Questo atteggiamento — si nota in alcuni ambienti — trova una conferma anche nella posizione di attesa che si registra dopo l'invito che Sadat ha fatto all'ONU, agli USA, all'URSS, alla Siria, alla Giordania e ad Israele per «preparare» la Conferenza di Ginevra, che si svolgerà al Cairo. A tale proposta, infatti, non è stata ancora data alcuna risposta o interpretazione attraverso i canali diplomatici. Stampa, radio e TV continuano intanto a diffondere i commenti di Gromiko sul fatto che l'URSS ha messo in rilievo il fatto che l'URSS si è sempre pronunciata per una soluzione negoziata del conflitto. Il ministro sovietico avrebbe anche fatto intendere che, da parte del Cremlino, si manifesta un certo atteggiamento di «attesa» per vedere quali saranno gli sbocchi dell'intera situazione. Avrebbe fatto, cioè, notare che le fonti ufficiali dell'URSS, per ora, sono astenute dall'esprimere una «condanna» diretta nei confronti della trattativa Egitto Israele. Questo atteggiamento — si nota in alcuni ambienti — trova una conferma anche nella posizione di attesa che si registra dopo l'invito che Sadat ha fatto all'ONU, agli USA, all'URSS, alla Siria, alla Giordania e ad Israele per «preparare» la Conferenza di Ginevra, che si svolgerà al Cairo. A tale proposta, infatti, non è stata ancora data alcuna risposta o interpretazione attraverso i canali diplomatici. Stampa, radio e TV continuano intanto a diffondere i commenti di Gromiko sul fatto che l'URSS ha messo in rilievo il fatto che l'URSS si è sempre pronunciata per una soluzione negoziata del conflitto. Il ministro sovietico avrebbe anche fatto intendere che, da parte del Cremlino, si manifesta un certo atteggiamento di «attesa» per vedere quali saranno gli sbocchi dell'intera situazione. Avrebbe fatto, cioè, notare che le fonti ufficiali dell'URSS, per ora, sono astenute dall'esprimere una «condanna» diretta nei confronti della trattativa Egitto Israele. Questo atteggiamento — si nota in alcuni ambienti — trova una conferma anche nella posizione di attesa che si registra dopo l'invito che Sadat ha fatto all'ONU, agli USA, all'URSS, alla Siria, alla Giordania e ad Israele per «preparare» la Conferenza di Ginevra, che si svolgerà al Cairo. A tale proposta, infatti, non è stata ancora data alcuna risposta o interpretazione attraverso i canali diplomatici. Stampa, radio e TV continuano intanto a diffondere i commenti di Gromiko sul fatto che l'URSS ha messo in rilievo il fatto che l'URSS si è sempre pronunciata per una soluzione negoziata del conflitto. Il ministro sovietico avrebbe anche fatto intendere che, da parte del Cremlino, si manifesta un certo atteggiamento di «attesa» per vedere quali saranno gli sbocchi dell'intera situazione. Avrebbe fatto, cioè, notare che le fonti ufficiali dell'URSS, per ora, sono astenute dall'esprimere una «condanna» diretta nei confronti della trattativa Egitto Israele. Questo atteggiamento — si nota in alcuni ambienti — trova una conferma anche nella posizione di attesa che si registra dopo l'invito che Sadat ha fatto all'ONU, agli USA, all'URSS, alla Siria, alla Giordania e ad Israele per «preparare» la Conferenza di Ginevra, che si svolgerà al Cairo. A tale proposta, infatti, non è stata ancora data alcuna risposta o interpretazione attraverso i canali diplomatici. Stampa, radio e TV continuano intanto a diffondere i commenti di Gromiko sul fatto che l'URSS ha messo in rilievo il fatto che l'URSS si è sempre pronunciata per una soluzione negoziata del conflitto. Il ministro sovietico avrebbe anche fatto intendere che, da parte del Cremlino, si manifesta un certo atteggiamento di «attesa» per vedere quali saranno gli sbocchi dell'intera situazione. Avrebbe fatto, cioè, notare che le fonti ufficiali dell'URSS, per ora, sono astenute dall'esprimere una «condanna» diretta nei confronti della trattativa Egitto Israele. Questo atteggiamento — si nota in alcuni ambienti — trova una conferma anche nella posizione di attesa che si registra dopo l'invito che Sadat ha fatto all'ONU, agli USA, all'URSS, alla Siria, alla Giordania e ad Israele per «preparare» la Conferenza di Ginevra, che si svolgerà al Cairo. A tale proposta, infatti, non è stata ancora data alcuna risposta o interpretazione attraverso i canali diplomatici. Stampa, radio e TV continuano intanto a diffondere i commenti di Gromiko sul fatto che l'URSS ha messo in rilievo il fatto che l'URSS si è sempre pronunciata per una soluzione negoziata del conflitto. Il ministro sovietico avrebbe anche fatto intendere che, da parte del Cremlino, si manifesta un certo atteggiamento di «attesa» per vedere quali saranno gli sbocchi dell'intera situazione. Avrebbe fatto, cioè, notare che le fonti ufficiali dell'URSS, per ora, sono astenute dall'esprimere una «condanna» diretta nei confronti della trattativa Egitto Israele. Questo atteggiamento — si nota in alcuni ambienti — trova una conferma anche nella posizione di attesa che si registra dopo l'invito che Sadat ha fatto all'ONU, agli USA, all'URSS, alla Siria, alla Giordania e ad Israele per «preparare» la Conferenza di Ginevra, che si svolgerà al Cairo. A tale proposta, infatti, non è stata ancora data alcuna risposta o interpretazione attraverso i canali diplomatici. Stampa, radio e TV continuano intanto a diffondere i commenti di Gromiko sul fatto che l'URSS ha messo in rilievo il fatto che l'URSS si è sempre pronunciata per una soluzione negoziata del conflitto. Il ministro sovietico avrebbe anche fatto intendere che, da parte del Cremlino, si manifesta un certo atteggiamento di «attesa» per vedere quali saranno gli sbocchi dell'intera situazione. Avrebbe fatto, cioè, notare che le fonti ufficiali dell'URSS, per ora, sono astenute dall'esprimere una «condanna» diretta nei confronti della trattativa Egitto Israele. Questo atteggiamento — si nota in alcuni ambienti — trova una conferma anche nella posizione di attesa che si registra dopo l'invito che Sadat ha fatto all'ONU, agli USA, all'URSS, alla Siria, alla Giordania e ad Israele per «preparare» la Conferenza di Ginevra, che si svolgerà al Cairo. A tale proposta, infatti, non è stata ancora data alcuna risposta o interpretazione attraverso i canali diplomatici. Stampa, radio e TV continuano intanto a diffondere i commenti di Gromiko sul fatto che l'URSS ha messo in rilievo il fatto che l'URSS si è sempre pronunciata per una soluzione negoziata del conflitto. Il ministro sovietico avrebbe anche fatto intendere che, da parte del Cremlino, si manifesta un certo atteggiamento di «attesa» per vedere quali saranno gli sbocchi dell'intera situazione. Avrebbe fatto, cioè, notare che le fonti ufficiali dell'URSS, per ora, sono astenute dall'esprimere una «condanna» diretta nei confronti della trattativa Egitto Israele. Questo atteggiamento — si nota in alcuni ambienti — trova una conferma anche nella posizione di attesa che si registra dopo l'invito che Sadat ha fatto all'ONU, agli USA, all'URSS, alla Siria, alla Giordania e ad Israele per «preparare» la Conferenza di Ginevra, che si svolgerà al Cairo. A tale proposta, infatti, non è stata ancora data alcuna risposta o interpretazione attraverso i canali diplomatici. Stampa, radio e TV continuano intanto a diffondere i commenti di Gromiko sul fatto che l'URSS ha messo in rilievo il fatto che l'URSS si è sempre pronunciata per una soluzione negoziata del conflitto. Il ministro sovietico avrebbe anche fatto intendere che, da parte del Cremlino, si manifesta un certo atteggiamento di «attesa» per vedere quali saranno gli sbocchi dell'intera situazione. Avrebbe fatto, cioè, notare che le fonti ufficiali dell'URSS, per ora, sono astenute dall'esprimere una «condanna» diretta nei confronti della trattativa Egitto Israele. Questo atteggiamento — si nota in alcuni ambienti — trova una conferma anche nella posizione di attesa che si registra dopo l'invito che Sadat ha fatto all'ONU, agli USA, all'URSS, alla Siria, alla Giordania e ad Israele per «preparare» la Conferenza di Ginevra, che si svolgerà al Cairo. A tale proposta, infatti, non è stata ancora data alcuna risposta o interpretazione attraverso i canali diplomatici. Stampa, radio e TV continuano intanto a diffondere i commenti di Gromiko sul fatto che l'URSS ha messo in rilievo il fatto che l'URSS si è sempre pronunciata per una soluzione negoziata del conflitto. Il ministro sovietico avrebbe anche fatto intendere che, da parte del Cremlino, si manifesta un certo atteggiamento di «attesa» per vedere quali saranno gli sbocchi dell'intera situazione. Avrebbe fatto, cioè, notare che le fonti ufficiali dell'URSS, per ora, sono astenute dall'esprimere una «condanna» diretta nei confronti della trattativa Egitto Israele. Questo atteggiamento — si nota in alcuni ambienti — trova una conferma anche nella posizione di attesa che si registra dopo l'invito che Sadat ha fatto all'ONU, agli USA, all'URSS, alla Siria, alla Giordania e ad Israele per «preparare» la Conferenza di Ginevra, che si svolgerà al Cairo. A tale proposta, infatti, non è stata ancora data alcuna risposta o interpretazione attraverso i canali diplomatici. Stampa, radio e TV continuano intanto a diffondere i commenti di Gromiko sul fatto che l'URSS ha messo in rilievo il fatto che l'URSS si è sempre pronunciata per una soluzione negoziata del conflitto. Il ministro sovietico avrebbe anche fatto intendere che, da parte del Cremlino, si manifesta un certo atteggiamento di «attesa» per vedere quali saranno gli sbocchi dell'intera situazione. Avrebbe fatto, cioè, notare che le fonti ufficiali dell'URSS, per ora, sono astenute dall'esprimere una «condanna» diretta nei confronti della trattativa Egitto Israele. Questo atteggiamento — si nota in alcuni ambienti — trova una conferma anche nella posizione di attesa che si registra dopo l'invito che Sadat ha fatto all'ONU, agli USA, all'URSS, alla Siria, alla Giordania e ad Israele per «preparare» la Conferenza di Ginevra, che si svolgerà al Cairo. A tale proposta, infatti, non è stata ancora data alcuna risposta o interpretazione attraverso i canali diplomatici. Stampa, radio e TV continuano intanto a diffondere i commenti di